

L'allarme globale: la polemica a Padova

«Contagi favoriti dagli specializzandi» Bufera sul direttore sanitario Donato

Associazioni contro il ds dell'Azienda ospedaliera: «Vergogna». Arrivano le scuse ma non basta: «Pronti all'astensione»

Alice Ferretti / PADOVA

I comportamenti degli specializzandi avrebbero creato «maggior pericolo» e «favorito la trasmissione del virus» in ospedale. Sono le parole utilizzate dal direttore sanitario dell'Azienda ospedaliera di Padova, Daniele Donato, durante un seminario online organizzato dalla Società italiana di chirurgia plastica ricostruttiva ed estetica. «In ospedale erano estremamente precisi e monitorati. Nel momento in cui si trovavano nella sala dedicata loro per mangiare un panino assieme, per usare il computer al di fuori dell'area ospedaliera, hanno trovato dei momenti di contatto e di comunione e questo ha consentito la trasmissione del virus». E ancora: «Abbiamo avuto 22 specializzandi positivi e non perché il paziente ha trasmesso l'infezione ma proprio nei momenti di socializzazione all'esterno dell'area assistenziale». Parole che in poche ore hanno fatto il giro dell'ambiente medico-ospedaliero, e non solo, suscitando indignazione e facendo deflagrare la polemica.

LA REAZIONE

«Il direttore sanitario dovrebbe vergognarsi e chiedere im-

mediatamente scusa a tutti i 1.600 specializzandi che lavorano nell'Azienda ospedaliera di Padova», la dura replica di FederSpecializzandi con Mirko Claus. «Alludere che la causa dell'infezione siano stati i colleghi nei momenti di pausa e non l'esposizione professionale è indegno. Dallo scoppio dell'epidemia per una settimana i colleghi hanno lavorato nella struttura universitaria senza indicazioni operative, senza uno straccio di protocollo e senza dispositivi di protezione individuale». Anche ad Andrea Frascati, presidente Mespap FederSpecializzandi Padova non sono andate giù le parole di Donato. «Parole assurde che non rendono giustizia all'immenso lavoro svolto in più, a titolo volontario, dagli specializzandi. L'etica e la professionalità degli specializzandi non si tocca. Sarebbe da chiedere al dottor Donato perché, data la nostra "pericolosità", la direzione dell'Azienda non abbia assunto specialisti per gestire le aree Covid ma abbia invece ben gradito il lavoro gratuito e volontario degli specializzandi». Affermazioni condannate anche da **Anaao** Giovani e Associazione Als. «Dichiarazioni che ci lasciano attoniti. Chiediamo immediate scuse agli oltre 1.600 specializzandi che quotidianamente lavorano all'Azienda Ospeda-

liera dell'Università di Padova e che per giorni hanno svolto la loro funzione senza tutti i dispositivi di protezione individuale. Auspichiamo inoltre una seria ispezione alla struttura per verificare i percorsi, le procedure di affiancamento e formazione del personale, il ricorso o meno a dispositivi di protezione adeguati. I medici in formazione specialistica, in questa situazione emergenziale per il Servizio Sanitario Nazionale, stanno dimostrando senso del dovere, capacità professionali e spirito di abnegazione per il lavoro svolto».

L'INTERVENTO DI ZAIA

Sulla questione è intervenuto anche il presidente della Regione, Luca Zaia: «Va ripristinato il buon rapporto con le scuse. Doverose scuse. Punto» ha detto riferendosi alle affermazioni del direttore sanitario dell'Azienda ospedaliera. «Penso possa capitare a tutti, nella fretta, nella stanchezza, nelle tempeste mentali ad alta voce, di esprimere anche qualche concetto che non ci sta. Ma bisogna anche fare le scuse. Gli specializzandi sono una colonna portante; abbiamo fatto di tutto perché entrassero nell'offerta sanitaria del Veneto».

LE SCUSE

In seguito al polverone sollevatosi attorno alla vicenda il direttore sanitario Donato ha porto le sue scuse parlando di un fraintendimento. «Ci si scusa per l'equivoco dal momento che non era intenzione offendere nessuno», ha specificato Donato. «Le riflessioni fatte sono state estrapolate da un seminario» e «i miei non erano giudizi attinenti a categorie professionali». Nessuna responsabilità degli specializzandi ha sottolineato: «Non volevo criminalizzare nessuno e non ho mai detto che gli specializzandi sono degli untori. Nel seminario ho detto che far cambiare abitudini a 8 mila dipendenti in poco tempo non è stato facile, che abbiamo avuto pochi contagi grazie alla grande maturità di tutti i nostri operatori e che dobbiamo far tesoro di questa esperienza. Quello degli specializzandi era solo un esempio per dire che all'inizio abbiamo avuto un problema e ora non lo abbiamo più». Scuse che non hanno convinto. «Un replica deludente» sottolineano da Federspecializzandi. «La misura è colma: pretendiamo una convocazione ufficiale da parte dell'Azienda, per ricevere risposte e garanzie. Fino a che ciò non sarà accaduto, ci riserviamo di astenerci dalle attività». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La replica del dirigente
«Un equivoco
non si voleva
offendere nessuno»



Il direttore sanitario dell'Azienda ospedaliera Daniele Donato. Sopra medici in un reparto Covid

